Causa Arnoldi c. Italia – Prima Sezione – sentenza 7 dicembre 2017 (ricorso n. 35637/04)

Equa riparazione per eccessiva durata del processo – costituzione di parte civile - non è necessaria -violazione art. 6, comma 1, CEDU – Sussiste. -

Al fine di verificare l'eventuale violazione dell'art. 6, comma 1 della Convenzione relativo al diritto ad una ragionevole durata del processo il computo del "termine ragionevole" deve essere calcolato, per la persona offesa, dal momento in cui questa esercita uno dei diritti o delle facoltà riconosciute dalla legge, che dimostrano l'interesse sostanziale di quest'ultima alla riparazione del danno subito a seguito della violazione di un diritto civile non essendo a tale scopo necessaria la costituzione di parte civile.

Fatto. Virginia Arnoldi, residente a Taleggio (BG), segnalò nel 1990 alla polizia e al Comune che la vicina di casa aveva costruito una canna fumaria senza licenza, così danneggiando la sua proprietà.

Nel 1994, ella prese atto del rifiuto opposto dal Comune alla demolizione, dovuto alla circostanza che la vicina e quattro testimoni, proprietari anch'essi di porzioni immobiliari limitrofe alla sua, avevano dichiarato che la canna fumaria esisteva da molti anni. La signora Arnoldi pertanto sporse denuncia nei confronti dei dichiaranti per falso ideologico (483 c.p.).

A fronte delle lentezze del procedimento penale, ella depositò negli anni 1997, 1998 e 1999 memorie di sollecito, in esito alle quali (nel settembre di quest'ultimo anno) le persone denunciate furono interrogate, ma si avvalsero della facoltà di non rispondere. Nel 2003 il giudice per le indagini preliminari dispose l'archiviazione del procedimento per intervenuta prescrizione del reato ipotizzato.

Adita ai sensi della legge c.d. Pinto per ottenere la riparazione dei danni morali e materiali dovuti all'eccessiva durata del procedimento, la corte d'appello di Venezia rigettò le pretese della signora Arnoldi, evidenziando che, pur essendo stata eccessiva la durata delle indagini preliminari, il *dies a quo* a partire dal quale computare la durata del processo (e quindi l'eventuale superamento del suo limite massimo ai fini della legge c.d. Pinto) doveva individuarsi nella data di costituzione di parte civile della persona offesa che, nel caso di specie, non si era avuta. Inoltre, per lo stesso motivo, la ricorrente non poteva qualificarsi come "parte" nel processo penale. Ella, da ultimo, non si era peritata di esperire vie giurisdizionali alternative. Di qui il ricorso della Arnoldi alla Corte EDU per violazione sia dell'articolo 6 in punto di giusto processo, sotto l'aspetto della ragionevole durata, sia dell'articolo 1 Protocollo 1, sotto il profilo delle legittime aspettative.

Diritto.

Sulla violazione dell'articolo 6, comma 1, della Convenzione (diritto a un processo equo sotto il profilo della ragionevole durata) e dell'art. 1 del Protocollo n.1.

Il Governo italiano si difende con le medesime argomentazioni contenute nella motivazione del provvedimento della corte d'appello, vale a dire che la ricorrente non poteva dirsi parte di un processo, in ragione sia della mancata costituzione della "parte civile", sia del mancato esperimento di altri rimedi giudiziari.

La Corte rigetta tali eccezioni, facendo riferimento alla propria giurisprudenza in ordine alla nozione di "parte". Questa ha natura sostanziale e non è rimessa ai formalismi della legislazione nazionale dei Paesi sottoscrittori. Da questo punto di vista, nel processo penale italiano, può essere considerata parte ai fini convenzionali non solo la parte civile formalmente costituita, ma anche la parte lesa nelle indagini preliminari o, comunque, il soggetto che ha avviato la procedura con la propria denuncia. Del resto, che la ricorrente non si sia potuta costituire parte civile è stato dovuto proprio alla eccessiva durata delle indagini.

Quanto poi al non aver promosso rimedi civili o amministrativi, la Corte osserva che – se nell’ordinamento interno italiano è previsto il rimedio penale e questo viene in questione nella fattispecie concreta – è con riferimento ad esso che si deve condurre il giudizio di ragionevole durata.

In conclusione, la Corte afferma che, nell’ambito della procedura penale italiana, il lasso di tempo da considerare ai fini del computo del “termine ragionevole” di cui all’art. 6, comma 1, della Convenzione deve essere calcolato, per la persona offesa, dal momento in cui questa esercita uno dei diritti o delle facoltà riconosciuti dalla legge, che dimostrano l’interesse sostanziale di quest’ultima alla riparazione del danno subito a seguito della violazione di un diritto civile.

La Corte ritiene, quindi, che vi è stata violazione dell’art. 6, comma 1, della Convenzione e dell’art. 1 del Protocollo n.1.

La rappresentanza italiana ha interposto ricorso alla Grande Camera, che al momento della pubblicazione di questo *Quaderno* è ancora pendente.

Equa soddisfazione (art. 41 CEDU). Ai sensi dell’art 41 della Convenzione, la Corte non ha riconosciuto il nesso di causalità tra la violazione dell’art. 6 CEDU e il danno materiale invocato della ricorrente pari a 12.770 euro. Di contro ha riconosciuto 4.500 euro per i danni morali subiti per l’eccessiva durata del processo. Quanto alle spese sostenute dinnanzi alla Corte d’appello “Pinto”, la Corte rammenta che il ricorrente può ottenere solo il rimborso di quelle documentate e nella misura in cui ne siano accertate la realtà e la necessità. I giudici considerano pertanto ragionevole accordare alla ricorrente una somma di 1500 euro per il procedimento dinnanzi alla Corte d’appello.

OPINIONE PARZIALMENTE DISSENZIENTE DEI GIUDICI KOSKELO E EICKE

RIFERIMENTI NORMATIVI

Art. 6, par. 1, CEDU

Art. 1 Protocollo n.1

PRECEDENTI GIURISPRUDENZIALI

Art. 6, par. 1, CEDU sulla riparazione legata alla ragionevole durata del processo *Cocchiarella c. Italie* ([GC], no 64886/01, §§ 23-31, CEDH 2006-V

Art. 6, par. 1, CEDU *Moreira de Azevedo c. Portugal*, 23 octobre 1990, § 66, série A n. 189; *Perez c. France* [GC], n. 7287/99, § 65, CEDH 2004-I.

Art. 6, par. 1, CEDU sulla uguaglianza tra chi si è costituito parte civile e chi ha esercitato alcuni diritti del processo penale senza costituirsi parte civile *Patrono, Cascini e Stefanelli c. Italia*, n. 10180/04, § 31, 20 aprile 2006, et *Mihova c. Italia* (déc.), n. 25000/07, 30 marzo 2010.

Art. 6, par. 1, CEDU sull’impossibilità di costituirsi parte civile prima dell’udienza preliminare *Sottani c. Italia* (déc.), n.26775/02, 24 febbraio 2005.

Art. 6, par. 1, CEDU sull’accezione materiale e non formale della doglianza *Le Compte, Van Leuven et De Meyere c. Belgique*, 23 juin 1981, § 45, série A n. 43, et *Miessen c. Belgique*, n. 31517/12, § 43, 18 octobre 2016